



REGIONE VENETO
Assessorato alle Politiche sociali, volontariato e non profit
Direzione per i servizi sociali



Osservatorio regionale permanente sulla condizione giovanile

IL FORUM DEI GIOVANI

Frammenti di un'esperienza

Jesolo, settembre 2002



Regione Veneto
Aprile 2003

Questo volume è stato curato da: Gianfranco Pozzobon, Ilaria De Paoli, Debora Nicoletto, Patrizia Piu, in collaborazione con ACLI Veneto

Le politiche giovanili rappresentano da oltre un decennio un impegno costante della Regione Veneto, impegno che negli ultimi tempi si è ulteriormente consolidato trovando riscontro, tra l'altro, in alcune azioni editoriali realizzate dall'Assessorato alle Politiche Giovanili, Volontariato e Non Profit, quali appunto la presente collana, curata dall'Osservatorio regionale permanente sulla condizione giovanile.

"Le costellazioni dell'Osservatorio" - così titola la collana- rappresenta un altro passo nella sfida a rispondere adeguatamente alle richieste della giovane generazione e alla sete di conoscenza di coloro che operano per e con i giovani, nell'associazionismo come nei contesti istituzionali.

La scelta è quella di produrre degli strumenti che aiutino a interpretare i segnali che giungono dal mondo giovanile, trasformandoli in tracce e sentieri percorribili.

Le tematiche di riferimento sono quelle connesse alla condizione giovanile e alle politiche che vengono intraprese nel territorio regionale.

In particolare la collana intende da un lato presentare i risultati delle ricerche effettuate in Veneto, siano esse studi di tipo qualitativo o analisi di tipo quantitativo ,dall'altro qualificarsi come spazio offerto ai giovani per presentare prodotti da loro stessi realizzati e che, pertanto, esprimano in varie forme (dall'elaborato scritto, alla produzione artistica) come essi si interpretano e si pongono nei confronti dei vari contesti in cui vivono.

L'auspicio è che si tratti di uno strumento utile a quanti - amministratori, operatori, formatori - hanno a che fare con il mondo giovanile e ai giovani stessi quali soggetti attivi e non semplici destinatari degli interventi che li riguardano.

Antonio De Poli

*Assessore alle Politiche Sociali,
Volontariato e Non Profit*

Generazione invisibile, generazione silente, generazione conformista, "razza flessibile", generazione degli "abbastanza" con riferimento a quei giovani che vanno abbastanza d'accordo con i loro genitori che consentono loro abbastanza libertà. Hanno abbastanza voglia di diventare adulti ma non troppo in fretta. Nessun progetto per il futuro anche perché non ci sono abbastanza opportunità, nessun ideale da realizzare.

Ma anche generazione attraversata da un forte bisogno di relazionalità, di impegno, di socialità.

In realtà nessuno slogan, per quanto azzeccato, può essere utilizzato per ingabbiare i giovani in categorie e definizioni rigide, né tanto meno corretto appare considerarli come un'entità da scrutare e indagare come fosse una parte separata della società.

Guardare ai giovani significa innanzitutto osservare la società in cui sono inseriti e di cui sono espressione, anche se a volte il loro linguaggio e i codici comunicativi appaiono altri, diversi dai contesti di appartenenza.

Nei confronti di questa "parte" della società esiste un'attenzione articolata dell'organizzazione sociale attraverso i suoi sottosistemi: politico-istituzionale, educativo, religioso, produttivo. Attenzioni più o meno disinteressate.

Con queste consapevolezza l'osservatorio regionale sulla condizione giovanile ha intrapreso un'azione conoscitiva sui giovani veneti, i loro stili di vita, i bisogni e le domande espresse e inespresse nonché sulle strategie di risposta e di attenzione che il sistema sociale, in particolare le istituzioni locali, mettono in atto.

Per documentare questa azione di monitoraggio è stato creato un contenitore editoriale: "Le costellazioni dell'osservatorio", una collana che si affianca all'altra linea divulgativa dell'osservatorio, la pagina telematica allestita all'interno del portale regionale www.venetosociale.it

In questa linea editoriale trovano collocazione i materiali di ricerca e approfondimento curati dall'osservatorio, nonché gli esiti di iniziative e interventi di particolare interesse realizzati nel territorio veneto, con l'intento di favorire la divulgazione di "buone prassi".

Gianfranco Pozzobon

*Responsabile Osservatorio regionale
permanente sulla condizione giovanile*

INDICE

Capitolo 1. VERSO IL FORUM	pag. 9
1.1 I giovani oggi	pag. 9
1.2 Il primo incontro con i giovani	pag. 12
1.3 Il Libro Bianco "Un nuovo impulso per la gioventù europea"	pag. 15
1.4 La costruzione del programma	pag. 16
1.4.1 Gli obiettivi: "Cittadini di oggi per un'Europa del domani" e "La Cittadinanza Europea è giovane"	pag. 16
1.4.2 I destinatari	pag. 16
1.4.3 Gli strumenti operativi	pag. 16
1.4.4 Il luogo	pag. 17
1.4.5 L'informazione sull'evento	pag. 17
1.4.6 L'evento	pag. 17
1.5 La formazione degli animatori	pag. 19
Capitolo 2. IL FORUM DEI GIOVANI 2002	pag. 20
2.1 La presentazione ufficiale	pag. 20
2.2 L'apertura	pag. 20
2.3 Gli interventi	pag. 21
2.3.1 12 Settembre 2002: La responsabilità	pag. 21
2.3.2 13 Settembre 2002: La partecipazione	pag. 22
2.3.3 14 Settembre 2002: La comunicazione	pag. 24
2.4 I lavori di gruppo	pag. 25
2.4.1 12 settembre 2002: La responsabilità	pag. 26
2.4.2 13 settembre 2002: La partecipazione	pag. 26
2.4.3 14 settembre 2002: La comunicazione	pag. 27
2.5 I laboratori	pag. 28
2.5.1 Ricerca sonora	pag. 28
2.5.2 Regia	pag. 28
2.5.3 Musical	pag. 28
2.5.4 Giornalismo e Reporter	pag. 29
2.5.5 Esprimersi con il corpo	pag. 29
2.5.6 TeatroDanza	pag. 29
2.5.7 Danza del ventre	pag. 30
2.5.8 Viet Tai Chi	pag. 30
2.5.9 Canzoni&Canzoni	pag. 30
2.5.10 Creatività grafica	pag. 30
2.5.11 Abilitazione e riabilitazione	pag. 31
2.5.12 International Cafè	pag. 31
2.5.13 I diritti umani	pag. 31
2.5.14 Internetfree	pag. 31
2.6 Gli spettacoli	pag. 32
Capitolo 3. LE CONCLUSIONI	pag. 33
3.1 Il documento finale: parlano i giovani	pag. 33
3.1.1 La responsabilità	pag. 33
3.1.2 La partecipazione	pag. 34
3.1.3 La comunicazione	pag. 34
3.2 Arrivederci al Forum 2003	pag. 35



1. VERSO IL FORUM

1.1 I giovani oggi

Chi sono i giovani oggi? Cosa fanno? Cosa vogliono fare? Queste sono alcune delle domande più frequenti del parlare quotidiano, tanto frequenti da diventare retoriche. Il forum dei giovani, promosso dall'Osservatorio regionale permanente sulla condizione giovanile nel settembre 2002, ha offerto un significativo spaccato del mondo giovanile: oltre 700 volti, idee, aspirazioni, coscienze che si sono incontrate per confrontarsi e per discutere di temi importanti partendo da un'angolazione diversa, giovane appunto.

Ma partiamo tratteggiando un profilo complessivo dei giovani facendo riferimento agli studi di settore, fra cui ritroviamo il periodico contributo offerto dall'istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia, che ci offre un ampio quadro di riferimento sulle tappe più significative per raggiungere lo status di adulti. L'età giovanile, infatti, è considerata una condizione transitoria che segna progressivamente l'abbandono di ruoli tipici dell'adolescenza e la contemporanea assunzione delle funzioni e responsabilità del mondo adulto. Questo percorso è influenzato da contingenze storiche, economiche e culturali. Sono cinque - secondo l'indagine IARD¹ - le tappe che i giovani nell'odierna società devono superare per raggiungere lo status di adulti. A ciascuna tappa corrisponde un ambito di vita il primo dei quali è individuato nel circuito formativo.

Dall'indagine risulta che fino ai vent'anni i giovani italiani che escono prematuramente dalla scuola sono una minoranza che tende a diminuire nel tempo, questo in conseguenza della tendenza più accentuata al conseguimento di un diploma di maturità e della minore dispersione scolastica. Passando alla classe di età successiva, quella dei giovani di età compresa tra i 21 e i 24 anni, vediamo che i tassi di permanenza all'interno dell'iter formativo universitario o parauniversitario appaiono lievemente in aumento. Osservando invece la fascia di età compresa tra i 25 e i 29 anni notiamo che il 30% di questi è studente, contro il 24% riscontrato nell'indagine condotta quattro anni prima², e oltre i 30 anni la percentuale di studenti è pari al 16%.

La seconda tappa si riferisce al mercato del lavoro. La maggiore propensione a continuare gli studi, che caratterizza le nuove generazioni, produce necessariamente un ingresso nel mondo del lavoro sempre più posticipato, anche se nel 2000 i giovani lavoratori tra i 18 e i 20 anni raddoppiano rispetto al 1996 (21 %) ed aumentano anche le presenze nel mercato del lavoro di quelli di età compresa tra i 21 e i 24 anni (38%) e della fascia 25-29 anni (57%). Questo può essere determinato dal fatto che i giovani scelgono di iniziare a lavorare durante gli studi e spesso scelgono dei percorsi formativi di tipo tecnico e professionale che possano consentire loro di entrare prima e con maggiore facilità nel mondo del lavoro.

La maggiore facilità con la quale le nuove generazioni acquisiscono un ruolo professionale raggiungendo l'indipendenza economica, non influenza in modo significativo la propensione dei giovani a rendersi totalmente autonomi dai loro genitori. Al contrario, la permanenza nella famiglia di origine è in aumento. E' solo dopo i 25 anni che si iniziano a registrare le prime uscite da casa e la realizzazione di una definitiva indipendenza abitativa; tuttavia, il fenomeno riguarda solamente il 30% dei giovani di età compresa tra i 25 e i 29 anni, percentuale consistentemente inferiore a quella del 1992. Il 16% di coloro che hanno tra i 30 e i 34 anni vive ancora con i propri genitori.

Se si confrontano le percentuali dei giovani italiani che hanno superato la tappa precedente (uscire di casa) con quelle relative alla creazione di una nuova famiglia, si nota una forte coincidenza. Il raggiungimento della piena indipendenza dai genitori avviene evidentemente in concomitanza con l'avvio di una convivenza che, nella grande maggioranza dei casi, appare essere conseguente al matrimonio. Dalla ricerca del 2000 emerge comunque un ulteriore abbas-

¹C. Buzzi, A. Cavalli, A. De Lillo, *Giovani del nuovo secolo*, Edizioni Il Mulino, 2002.

²L'indagine Iard è realizzata dal 1984 con cadenza quadriennale dall'Istituto di Ricerca Iard di Milano su un campione rappresentativo di giovani italiani.

samento dei tassi di nuzialità che passano in quattro anni dal 32% al 23%. Nella classe di età compresa tra i 30 e i 34 anni si concentra la gran parte dei matrimoni, tuttavia più di un terzo dei giovani non è ancora sposato.

Dato il quadro generale fin qui delineato, appare del tutto prevedibile come il superamento dell'ultima tappa di passaggio, ovvero quella che definisce l'acquisizione di un ruolo genitoriale con la contemporanea assunzione di responsabilità nei confronti delle generazioni future, sia assai poco diffuso. In Italia la nascita di un figlio tra i 25 e i 29 anni (nelle classi di età precedenti il fenomeno appare statisticamente trascurabile) coinvolge solo il 12% dei giovani, una percentuale di poco superiore alla metà di quella registrata quattro anni prima. Diventa quindi sempre più generalizzata la tendenza a spostare oltre i trent'anni la scelta di mettere al mondo un figlio, fenomeno che non potrà che peggiorare l'attuale già basso tasso di fecondità nazionale, ben al di sotto del limite di riproducibilità naturale di una società. Nella coorte di età 30-34 anni solo il 44% dei giovani ha generato un figlio.

Concludendo, bisogna rilevare come tutti gli indicatori analizzati convergano verso il rafforzamento dell'ipotesi che i giovani italiani stiano ulteriormente procrastinando il superamento delle soglie di passaggio ai ruoli adulti. Un indice generale, semplice ma significativo dei fenomeni in atto, è costituito dal numero di tappe di transizione superate; diventa così possibile "misurare" il grado di avvicinamento all'età adulta all'interno delle varie coorti di età. I dati mostrano come il 93% dei giovani di età compresa tra i 15 e i 17 anni non abbia prevedibilmente superato alcuna tappa, percentuale che si abbassa nelle età successive ma in modo assai lento: il 67% di coloro che hanno un'età compresa tra i 18 e i 20 anni e il 44% tra i 21 e i 24 anni. Ben il 19% dei giovani di 25-29 anni rimane ancora indietro nel processo di adattamento mantenendosi di fatto in una condizione prettamente adolescenziale (ancora studenti, senza un lavoro, residenti con i genitori); tra i 30-34 anni questa condizione contraddistingue il 5% dei giovani. Chi, al contrario, mostra di aver raggiunto qualche soglia di passaggio si ferma in genere alla prima o alla seconda tappa, cosicché se si stabilisse in modo grezzo, ma con tutta probabilità efficace, il superamento di tre tappe come segnale di acquisizione di uno status adulto, si dovrebbe considerare non ancora adulti il 98% dei giovani italiani in età compresa tra i 18 e i 20 anni, il 94% di quelli di età compresa tra i 21 e i 24 anni, il 73% di coloro che hanno fra i 25 e i 29 anni ed il 35% di coloro che hanno tra i 30 e i 34 anni.

Se l'analisi nazionale ora presentata fornisce un profilo dei giovani della nostra società, appare opportuno prendere in esame un recente studio che si è occupato di tracciare la fotografia dei giovani veneti, ovvero il "Primo rapporto sulla condizione giovanile nel Veneto"³, il quale offre anche un quadro riassuntivo delle abitudini, dei comportamenti, delle tendenze dei giovani di questa regione.

Esemplificative sono, a tal proposito, le parole con cui F. Neresini⁴ apre il rapporto "i giovani nel Veneto stanno diventando una merce sempre più rara, al punto da promuovere movimenti migratori sempre più consistenti. La componente giovanile della popolazione si è, infatti, ridotta sotto il profilo quantitativo fino a minacciare il normale ricambio generazionale".

Nel contempo i giovani veneti hanno prolungato i tempi di permanenza nella famiglia di origine, si sposano sempre più tardi, hanno diminuito drasticamente la loro fecondità e comportando con ciò una dilatazione dell'età giovanile.

Per quanto riguarda la formazione essi mostrano una particolare predilezione verso l'istruzione professionale correlata all'idea che per facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro convenga puntare su una formazione tecnica. Questo indicatore non vuole confermare lo stereotipo che i giovani del Veneto siano poco istruiti se messi a confronto con i coetanei italiani, ma che, anzi, si rendano prima conto dell'offerta del mercato del lavoro e scelgano un percorso formativo adatto ad entrarci il prima possibile.

³ AA.VV., Primo rapporto sulla condizione giovanile in Veneto, Le Costellazioni dell'Osservatorio Volume n°1, 2002.

⁴ Federico Neresini docente dell'Università di Padova, dipartimento di sociologia e componente del nucleo scientifico dell'Osservatorio regionale permanente sulla condizione giovanile.

Dall'analisi dei dati a disposizione, risulta che la giovane generazione che risiede in questa regione si impegna ad occupare nel miglior modo possibile il proprio tempo, cercando di riempirlo di significati con attività sportive, culturali, educative e di volontariato.

Per quanto concerne, invece, i consumi di tipo negativo i giovani veneti occupano una posizione di preminenza rispetto ai consumi di alcolici e l'esposizione alla tossicodipendenza risulta abbastanza elevata. Essi manifestano, inoltre, la tendenza ad usare più farmaci soprattutto individuati autonomamente. Infine, per quanto riguarda il tabagismo, l'abitudine al fumo sembra essere più diffusa che nel resto in Italia (anche se il numero di sigarette in media è leggermente più basso).

Concludendo, ne deriva un'immagine ambivalente dei giovani del Veneto, i quali vengono descritti da un lato come una risorsa primaria per lo sviluppo locale sia da un punto di vista economico che sociale, dall'altro come soggetti fragili, vittime degli eccessi e delle carenze dello stesso modello di sviluppo.

La parola ai giovani rappresenta, comunque, una tappa obbligata se si vuol andare oltre il semplice dato numerico: il forum nasce proprio per questo.

1.2 Il primo incontro con i giovani

La prima occasione ufficiale in cui si parla del forum è il seminario che l'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Veneto in collaborazione con l'Osservatorio regionale permanente sulla condizione giovanile ha organizzato a maggio 2002.

Sono state invitate le associazioni⁵ giovanili aventi rilevanza regionale (educative, sportive, ricreative, di categoria, culturali), nonché rappresentanti di organismi quali le consulte provinciali studentesche, in modo tale da aprire il dialogo per la costruzione di questo importante evento con i giovani stessi. Essendo, inoltre, la regione Veneto presidente di turno della Comunità di Lavoro Alpe Adria, si è scelto di coinvolgere anche alcuni rappresentanti di queste regioni.

Il seminario si è aperto con l'intervento del responsabile dell'Osservatorio regionale permanente sulla condizione giovanile⁶, il quale spiega che *"oggetto di attenzione è in realtà un soggetto sfuggente, difficilmente decifrabile, come per l'appunto la condizione giovanile. Molte sono state, infatti, negli ultimi 40 anni le categorie coniate per descrivere i giovani: dalle 3 M degli anni '60 "Macchina, Moglie, Mestiere" alle 3 S dei giorni nostri "Solitudine, Subito, Sogni", passando attraverso categorie quali marginalità, generazione della vita quotidiana, generazione invisibile, generazione carsica, generazione adattata e così via. L'oggetto cambia, si nasconde, si mimetizza, ha mille facce, sorprende, inquieta, è tradizionalista (l'80% dei giovani crede nel valore della famiglia), ma anche innovatore, legato com'è alle nuove tecnologie (Internet prima di tutto) e caratterizzato da una modalità di relazione sempre più veicolata dal cellulare (ne possiede almeno uno l'88% dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni). Ma i giovani sono anche quelli della GMG, quelli della piazza antiglobal, quelli impegnati nelle associazioni, nel volontariato, nell'esercizio di una cittadinanza consapevole e disinteressata. Ecco perché ci occupiamo dei giovani, senza retorica, ma con molta attenzione e curiosità, per trovare come istituzioni, canali e percorsi per non tradirli, per sostenere e seguire, se possibile, i percorsi di crescita di tutti e del singolo"*.

I giovani vivono quotidianamente la loro società, si muovono in essa, hanno idee e progetti per modificarla, per renderla più "vivibile", ma non sempre trovano nelle istituzioni qualcuno disposto ad ascoltare ciò che pensano e a costruire insieme a loro delle iniziative che rispondano ai bisogni che essi, più o meno, esplicitamente manifestano. Quando le istituzioni si sono avvicinate al mondo giovanile hanno trovato persone responsabili, pronte a mettersi in gioco personalmente pur di avviare delle attività, dei momenti che sottolineassero e supportassero il positivo protagonismo tipico dell'età giovanile, la volontà di impegnarsi per rendere la propria comunità consapevole della giovane generazione e rompere i preconcetti che vedono i giovani cittadini come meri destinatari di progetti per definiti periodi di tempo e non come parte attiva della società.

Il forum può essere proprio pensato come un ponte: un ponte comunicativo che permetta a due generazioni di ascoltarsi, che faciliti l'incontro fra chi fa parte delle istituzioni e chi vive la società per costruire il proprio futuro insieme.

⁵ Sono intervenuti: Confartigianato, Azione Cattolica, Fuci, Movimento Veneto Giovanile, MoVi, Agesci, Pastorale Giovanile, Comunità Giovani di Conegliano, Progetto Giovani di Padova, Acli, Noi Associazione, Movimento Giovanile Coldiretti Veneto, Associazione SuMO, Associazione Maranathà, CNCA.

⁶ Gianfranco Pozzobon, Direttore dei servizi sociali presso l'Ulss n°2 di Feltre (BL).

In quest'ottica due sono gli argomenti approfonditi: l'essere giovani oggi ed essere cittadini attivi. Ad aiutare nelle riflessioni vengono invitati due esperti: Carlo Buzzi⁷ e Milena Santerini⁸.

Buzzi sottolinea la difficoltà dei giovani a diventare adulti e pone l'attenzione su alcune tappe fondamentali, il cui passaggio decreta l'entrata nel mondo adulto. Come visto sopra, queste sono l'uscita dal mondo formativo, l'entrata nel mondo del lavoro, l'uscita definitiva dalla famiglia, la creazione di un nucleo familiare e la nascita del primo figlio. Si è verificato, nella società odierna, uno slittamento in avanti del superamento delle tappe di transizione e l'esempio più immediato risiede nel fatto che i giovani escono definitivamente dalla propria famiglia con il matrimonio o, comunque, con la creazione di un nuovo nucleo familiare. Tappa, quest'ultima, che avviene ormai dopo i trent'anni. La natalità in Italia, inoltre, si sta abbassando ulteriormente infatti sono sempre meno le donne che desiderano in giovane età dei figli: il primogenito solitamente nasce dopo i trent'anni e, per le donne laureate, verso i trentacinque.

Nel meridione il problema della ritardata uscita dalla famiglia per un giovane è data in primis dalla difficoltà di trovare un impiego, motivazione, invece, che non giustifica i giovani del Nord, in quanto più del 60% di loro a venticinque anni è già economicamente autosufficiente.

La società odierna è in continua e rapida evoluzione: l'uso dei cellulari, ad esempio, ha sconvolto la comunicazione facendo cadere anche il mito dell'irreperibilità.

E' poi mutato radicalmente il rapporto genitori e figli e, più in generale quello tra le generazioni, tanto che anche il passato sembra diventare sempre meno significativo. La società ha perso le sue radici, non valorizza la memoria storica e le esperienze.

Il futuro appare incerto ed imprevedibile perché sono caduti quei grandi modelli valoriali di riferimento che davano agli individui senso, la sensazione di camminare in un percorso di crescita lineare e definito. I giovani, tuttavia, hanno dei sistemi di riferimento valoriali, ma questi variano da ambito ad ambito, cambiando rispetto alle diverse situazioni, pur senza apparenti contraddizioni.

Buzzi conclude la sua relazione sottolineando quella che può essere considerata la principale caratteristica dei giovani della società odierna: il rifiuto di responsabilità e la conseguente incapacità a compiere delle scelte irreversibili, per paura di intraprendere percorsi di vita da cui è troppo difficile tornare indietro. Probabilmente, conclude il sociologo, tale atteggiamento è dettato dal fatto che i giovani hanno troppe possibilità di scelta e non hanno ancora sviluppato un loro personale senso dell'orientamento.

L'intervento della Santerini parte da un interrogativo: è possibile favorire l'esercizio alla cittadinanza? Sì, ed è questo l'impegno che l'intera collettività deve assumersi. La caratteristica di base della cittadinanza è quella di essere cittadini, ovvero di appartenere ad una nazione. Ancora oggi, pur con tutte le modifiche all'assetto geo-politico europeo intervenute in questi ultimi anni, essere italiani vuol dire possedere un'identità. I cambiamenti che sono intervenuti nella definizione di 'essere cittadini' sono molteplici a cominciare dall'indebolimento del legame sociale che ha portato ad un individualismo civico. Inoltre la globalizzazione determina un'irruzione nel locale, una crisi della nazione e quindi la conseguente perdita dei confini. A questo si aggiungono le forti disuguaglianze sociali presenti nel territorio a seguito delle correnti migratorie che innescano nuovi squilibri a cui non si riesce a dare risposta. Infine si aggiunge il deperimento del politico o della politica che è vista come fattore deprecabile a cui non partecipare, anche perché più si è politicizzati meno si è approvati socialmente.

A questa breve analisi si possono presentare due risposte sociali contrapposte: la concezione rappresentativa (delegante, minimalista), nella quale i cittadini delegano ad altri le deci-

⁷ Carlo Buzzi, docente dell'Università di Trento, dipartimento di sociologia e curatore del rapporto IARD.

⁸ Milena Santerini, docente presso l'Università La Cattolica di Milano.

sioni, e la concezione partecipativa (attiva, massimalista) nella quale i cittadini esercitano criticamente il controllo delle azioni in forma diretta e personale. Quindi cosa offrire? Il progetto democratico, che è un progetto in cui il legame orizzontale del voler vivere insieme prevale sul rapporto verticale gerarchico dell'autorità. In sintesi vi deve essere il potenziamento dei poteri ai cittadini i quali si devono impegnare in quanto cittadinanza vuol dire appunto impegno supportato, però, da competenze appropriate. Infatti è opportuno creare spazi di discussione, e l'associazionismo fornisce questa possibilità, e inoltre fornire mezzi per gestire la cultura democratica, ad esempio potenziando la scuola, in quanto la partecipazione non si può presupporre ma bisogna crearla. L'obiettivo è quello di sviluppare il pensiero critico attraverso lo sviluppo del giudizio autonomo, la comprensione dei concetti che stanno alla base del vivere sociale e la presa di coscienza che viviamo in una società complessa e che, di conseguenza, dobbiamo sviluppare un pensiero adatto a trovare soluzioni a questioni complesse.

Gli argomenti trattati dai relatori hanno offerto moltissimi spunti ai presenti che, successivamente, si sono riuniti in gruppi di lavoro per riflettere insieme e per confrontarsi.

I partecipanti hanno riportato la loro esperienza come rappresentanti delle associazioni e delle consulte giovanili studentesche, ma anche come giovani, combinando, in tal modo, i preziosi spunti raccolti nella mattinata seminariale con la propria visione dell'essere giovani oggi e, in particolare, di essere giovani che partecipano attivamente alla vita comunitaria. Le riflessioni hanno preso in esame la difficoltà ad essere partecipi, come membri di associazioni o come singoli, in quanto oggi giorno non è facile assumersi delle responsabilità e impegnarsi in qualche attività che, soprattutto se di volontariato, richiedono un costante impegno.

Un altro tema emerso in stretta connessione con quello della partecipazione e dell'essere giovani oggi, è stato quello dell'informazione. Il mondo giovanile, infatti, se da un lato risulta essere destinatario di numerose informazioni, dall'altro si ritrova per lo più in una posizione di "ricevente passivo" di messaggi, senza avere la possibilità di dire ciò che pensa. La comunicazione appare quindi unilaterale.

I lavori di gruppo hanno portato ad individuare, scegliendole tra le innumerevoli suggestioni emerse, tre idee "chiave" da proporre come temi, attorno ai quali costruire il forum: "responsabilità", "partecipazione" e "comunicazione". Si tratta di tematiche con le quali ci si confronta quotidianamente in tutti gli ambiti di vita. Viene quasi spontaneo pensare che proprio questi termini, nell'ordine citato (ovvero responsabilità, partecipazione e comunicazione) costituiscano un trinomio inscindibile e consequenzialmente interdipendente. Cosa porta alla partecipazione, se non un senso profondo e cogente di responsabilità? Cosa porta a sviluppare, studiare e migliorare la comunicazione se non la voglia di partecipare e agire?

In conclusione, dunque, se il compito del forum era quello di costituire un ponte comunicativo tra due generazioni (giovani e adulti) e, più in particolare, tra cittadini e istituzioni, esso doveva necessariamente consentire una comunicazione bilaterale (l'ascolto e la risposta) raggiungibile solo coniugando partecipazione e responsabilità.

1.3 Il Libro Bianco "Un nuovo impulso per la gioventù europea"

Uno specifico punto di riferimento per la costruzione del forum è stato, inoltre, identificato nel Libro Bianco *"Un nuovo impulso per la Gioventù Europea"*, predisposto dalla Commissione Europea e recepito formalmente dalla Giunta Regionale del Veneto.

Esso si configura come una carta dei diritti di cittadinanza attiva dei giovani e come stimolo per i Paesi membri a svolgere una politica di collaborazione nel settore che segua un approccio flessibile.

L'elaborazione di questo strumento rivela chiaramente la volontà di rendere pienamente partecipi i giovani cittadini europei alla vita ed ai processi decisionali dell'Unione.

Il Libro Bianco è un documento che suggerisce un nuovo quadro di cooperazione europea attraverso due linee di indirizzo: l'applicazione del metodo aperto di coordinamento e lo stimolo a considerare l'aspetto gioventù all'interno di tutto il quadro politico e non solo nello stretto ambito di riferimento specifico.

In tale contesto la dimensione regionale assume un ruolo essenziale poiché è sugli stati e sulle regioni d'Europa che ricade lo sforzo principale di attuare le azioni a favore della gioventù.

L'Assessorato alle Politiche Sociali, Volontariato e Non Profit della Regione Veneto ha ritenuto utile aderire ai contenuti e alle proposte del Libro Bianco, dandone la massima diffusione tra tutte le agenzie del pubblico e del privato che sul territorio si occupano di politiche giovanili. Quest'opera di diffusione non tanto del Libro in sé, quanto degli importanti contenuti, ha preso l'avvio con la presentazione regionale ufficiale di questo significativo strumento.

Il volume è stato presentato da Lenarduzzi⁹ il quale ha illustrato come il Libro Bianco "Un nuovo impulso per la gioventù europea" sia nato dalla consultazione di migliaia di giovani e di rappresentanti di associazioni. Nel Libro Bianco si trovano approfonditi i temi della partecipazione dei giovani alla vita istituzionale e lavorativa dei rispettivi stati membri, dell'istruzione e della formazione, della disoccupazione e del volontariato inteso come momento utile ad acquisire esperienza sul campo. Ed è in questa analisi che si trova ancora confermata la diffidenza del mondo giovanile verso la politica. E, se l'idea di un'Europa unita piace, è molto più difficile sentirsi cittadini europei ed è per questo motivo che la cittadinanza attiva si sperimenta a partire da realtà più circoscritte quali, per l'appunto, le regioni.

Il forum dei giovani, con le sue tre parole "chiave" responsabilità, partecipazione, comunicazione trova nel Libro Bianco un notevole riferimento ideale ed è così che l'assessore Antonio De Poli¹⁰ ha colto l'occasione per dare un'ultima importante connotazione a questo evento conferendogli un respiro europeo affermando *"che è necessario partire dalle condizioni e prospettive della realtà giovanile regionale per arrivare a comprendere e vivere a pieno la realtà europea in continua evoluzione nelle sue politiche e per parteciparvi attivamente"*.

Il forum che attendeva i giovani, le loro voci, le loro idee viene così connotato dallo slogan "La cittadinanza europea è giovane". Esso è stato pensato come uno spazio dove i giovani potessero sviluppare ed approfondire concetti e valori quali l'interculturalità, la partecipazione, la comunicazione e la responsabilità sociale in una prospettiva territoriale ed europea.

⁹ Domenico Lenarduzzi consulente per la Commissione Europea

¹⁰ Assessore alle Politiche Sociali, Volontariato e Non Profit della Regione Veneto

1.4 La costruzione del programma

L'organizzazione del forum è stata affidata dall'Assessorato alle Politiche Sociali, Volontariato e Non Profit all'Osservatorio regionale permanente sulla condizione giovanile che a sua volta ha selezionato e individuato nelle ACLI regionali il soggetto non profit in grado di assicurare la gestione organizzativa del forum. Il programma dell'evento si è pertanto articolato nei punti sotto evidenziati.

1.4.1 Gli obiettivi: "Cittadini di oggi per un'Europa del domani" e "La Cittadinanza Europea è giovane"

L'organizzazione di tale evento è finalizzata a:

- attivare nei giovani processi di motivazione al coinvolgimento nel proprio territorio;
- promuovere la mobilità all'interno della Comunità Europea, diffondendo le iniziative che essa propone, nonché l'apprendimento interculturale e la solidarietà fra i giovani di tutta Europa e fuori di essa;
- stimolare il territorio regionale a riflettere sulle potenzialità dei giovani.

Più semplicemente, dunque, si è andati a costruire un evento che, da un lato, permettesse ai giovani la possibilità di confrontarsi sulle tematiche che costituiscono il fil rouge del forum esprimendo liberamente le proprie idee rispetto alla loro posizione (il loro sentirsi partecipi, responsabili, comunicativi; se e come la società consente alla giovane generazione di essere partecipe, responsabile, comunicativa) ponendosi in una posizione di ascolto; dall'altro concedesse spazio ai giovani per elaborare proposte e iniziative che, secondo loro, consentissero di sentirsi e di vivere come cittadini "attivi".

1.4.2 I destinatari

Il forum si è rivolto a tutti i giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni. Non era richiesta l'appartenenza a tessuti associativi, ma si è ipotizzata una nutrita presenza di rappresentanti di associazioni. E' apparso opportuno, pertanto, offrire uno spazio (anche fisico) per l'auto-promozione delle associazioni presenti nel territorio, per far conoscere a tutti l'esperienza maturata e le attività in corso o in via di sviluppo.

1.4.3 Gli strumenti operativi

Come detto più volte, la filosofia del forum è stata quella di rendere il giovane protagonista di tale iniziativa, costruendo insieme ad esso un percorso che non fosse legato solo all'evento, ma che gli offrisse degli strumenti per diventare gestore e costruttore del proprio futuro.

Quelli offerti per facilitare questo processo sono stati:

- gli stand di alcune realtà associative regionali;
 - le testimonianze importanti o, comunque, particolarmente coinvolgenti;
 - gli stand laboratorio;
 - i gruppi di discussione;
 - gli spazi dedicati all'elaborazione di nuovi progetti e di divulgazione di quelli già esistenti nel territorio;
 - le esperienze di multiculturalità;
 - gli spazi ludici positivi;
 - l'uso delle tecnologie.
-

1.4.4 Il luogo

La scelta del luogo dove si è tenuto l'evento è importante e delicata, dal momento che un ambiente accogliente facilita la buona riuscita di un'iniziativa fondata, come in questo caso, sulla dimensione relazionale.

Diventa così un momento ugualmente rilevante la cura dell'impatto visivo che deve essere pensato per stimolare l'entusiasmo e il coinvolgimento all'iniziativa stessa.

Fra le varie ipotesi la scelta è ricaduta sulla Fondazione Marzotto che si dimostra, grazie alla sua professionalità e alla posizione delle ampie strutture di cui è dotata (Villaggio Marzotto di Jesolo), un luogo particolarmente adatto ad ospitare eventi simili e che ha, tra l'altro, ospitato anche le passate edizioni del meeting dei giovani negli anni '80.

1.4.5 L'informazione sull'evento

L'obiettivo primario della pubblicizzazione è stato quello di presentare, proporre, diffondere l'iniziativa, generare riflessione attorno al tema dei giovani e stimolare l'attenzione rispetto alle tematiche che saranno trattate durante i giorni del forum.

Gli obiettivi principali che la comunicazione ha voluto raggiungere sono stati:

- 1) offrire le informazioni necessarie per il coinvolgimento dei possibili partecipanti;
- 2) presentare l'evento come riferimento autorevole e visibile, in modo da facilitare la diffusione nel territorio dei temi trattati.

Gli strumenti utilizzati per conseguire questi importanti risultati sono:

- le lettere ai presidenti delle diverse tipologie di associazioni che coinvolgono i giovani;
- un sito web, dedicato esclusivamente a questo evento, per diffondere le notizie organizzative e per offrire un punto di riferimento per le iscrizioni ;
- gli spot radiofonici;
- i materiali cartacei (depliant e locandine), per illustrare i contenuti del forum e coinvolgere il territorio negli eventi aperti all'esterno;
- i gadget (zainetto, penne), per rendere indelebile il ricordo di un momento così coinvolgente.

1.4.6 L'evento

Il forum dei giovani ufficialmente ha aperto le attività il 11 settembre alle ore 09.00 e le ha concluse il 14 settembre alle ore 24.00.

Esso si è articolato in tre giornate di lavoro ciascuna delle quali ha approfondito una delle tematiche precedentemente individuate:

- 12 settembre 2002: il tema centrale attorno al quale si sono articolate le discussioni è stata la responsabilità analizzata sotto tutti i suoi molteplici aspetti (istituzionale, etico, sociale). Il dibattito è quindi stato aperto da testimonials di rilievo delle istituzioni politiche locali, nazionali ed internazionali;
- 13 settembre 2002: il filo conduttore è stato il concetto di partecipazione, intesa come presenza attiva del cittadino nella sfera civile, politica e sociale della comunità. A tal riguardo sono state rilevanti le testimonianze di importanti personalità del Terzo Settore;
- 14 settembre 2002: si è discusso e si è riflettuto attorno al tema della comunicazione, intesa come potente strumento di relazione politica e sociale. Sono intervenuti alcuni grandi comunicatori che hanno dato spunti di riflessione e base per discussioni costruttive.

Le mattinate sono state caratterizzate dall'offerta di provocazioni e/o esperienze personali che sono servite quali punti di partenza per il lavoro di confronto e approfondimento che i giovani hanno affrontato nei lavori di gruppo.

Infatti nei pomeriggi sono stati realizzati tali momenti di incontro oltre ad altri di tipo maggiormente ludico e aggregativi quali:

- Forum Group: gruppi di discussione;
- Labour Group: laboratori artistici e creativi;
- FreeTime: tempo non strutturato;
- Forum Show: evento serale caratterizzato dalla partecipazione di grandi artisti dello spettacolo.

Alla fine di ciascuna giornata sono state raccolte le proposte concrete che i partecipanti hanno elaborato nell'ambito dei gruppi, materiali che sono stati utilizzati per confezionare il documento finale.

Uno spazio particolare è stato il falò notturno, momento assolutamente libero, posto in coda alle attività serali, finalizzato a "tirare tardi" cantando insieme. Fin dalla prima sera, i partecipanti si sono organizzati in modo da garantire musica, fuoco, generi di conforto. Il falò è stato vissuto da persone di tutte le età accomunate dalla conoscenza delle canzoni e dalla disponibilità di mettersi in gioco.



Il falò. Momento aggregante del Forum. Nella serata del venerdì anche il cantautore Cristiano De Andrè vi ha partecipato.

1.5 La formazione degli animatori

Gli animatori¹² dei gruppi sono stati individuati sia attraverso candidature spontanee raccolte nel sito del forum¹³, sia raccogliendo la disponibilità offerta da alcune realtà associative.

Si è ritenuto opportuno promuovere un breve briefing formativo, finalizzato a orientare gli animatori ad assumere il ruolo di ascoltatore "attivo", di facilitatore, di stimolatore di un confronto capace di sfociare in proposte concrete.

Per individuare un metodo comune di raccolta delle idee dei partecipanti, è stato proposto l'utilizzo delle "domande generatrici", cioè domande che facilitano lo sviluppo di connessioni con altre idee, il recupero di vissuti e valutazioni, l'elaborazione di nuove soluzioni e proposte. Queste domande permettono di dare consapevolezza della complessità delle questioni e di "allenare" alla valorizzazione di risorse altrimenti latenti. Nei gruppi di lavoro, infatti, è sempre presente il rischio di focalizzarsi su un unico pensiero dominante arrivando ad alternative rigide, a conclusioni inarticolate. La peculiare finalità del forum era, al contrario, quella di allargare le questioni, raccogliere il massimo numero possibile di contributi personali e di gruppo. Le domande generatrici, dunque, sono state individuate suggerendo scenari diversi ("sarebbe diverso se ci riferissimo ad un quartiere oppure ad una associazione?") o relazioni diverse ("cosa cambierebbe se non ci fossero rapporti tra quel gruppo e quella persona?") o introducendo differenziazioni prima-dopo o esclusi-inclusi.

¹² E. Carpentieri, F. Tedesco, A. Zamperetti, G. Achino, F. Bruni, F. Castelletti, C. Zanetti, M. Testi, A. Manente, S. Cazzaro, N. Friso, M. Seragiotto, S. Luna, S. Rebecca, M. Gallineri, E. Polonio, G. Urbani, L. Lovison, M. Simonini, L. Ribaldi, M. Ortoman, D. Furlan, V. Ciotolo Borin, G. Fabris, M. Pasqual, M. Marigonda, M. Visentin, L. Zuin.

¹³ *Ibidem*

2. IL FORUM DEI GIOVANI 2002

2.1 La presentazione ufficiale

L'assessore alle Politiche Sociali, Volontariato e Non Profit Antonio De Poli ha presentato ufficialmente il forum dei giovani il 9 settembre nel corso di una conferenza stampa appositamente indetta per questo evento.

De Poli ha sottolineato che *"la volontà della Regione è di imprimere alle politiche giovanili un indirizzo che veda una più ampia partecipazione dei giovani veneti alle decisioni che li riguardano, attraverso forme di incontro non convenzionali, com'è appunto il forum.*

Quello che si sta aprendo è un momento molto importante perché la Regione incontra i propri giovani per ascoltarli e per condividere con loro un percorso di crescita comune.

Ai giovani cittadini viene data l'opportunità di "viaggiare con la mente" grazie alle preziose testimonianze delle personalità chiamate a discutere delle tematiche della partecipazione, responsabilità e comunicazione; mentre alla Regione viene offerta la possibilità di ascoltare le loro proposte per una cittadinanza europea attiva, proprio a partire dal contesto comunitario.

Tutti i consigli e i suggerimenti elaborati daranno vita ad un messaggio conclusivo che sarà quindi inviato alla Commissione Europea e al Governo Italiano".

2.2 L'apertura

All'apertura ufficiale del forum ha fatto seguito la più pragmatica, ma ben più significativa, apertura dei cancelli del villaggio Marzotto che hanno visto 700 ragazzi di età compresa tra i diciotto ed i trent'anni prendere parte ad un momento, da loro stessi definito, storico di partecipazione reale.

Sono stati 309 i ragazzi provenienti da Padova, 33 dalla provincia di Belluno, 48 da Rovigo, 57 da Treviso, 86 da Vicenza, 120 da Verona, infine 89 da Venezia. 78 ragazzi sono giunti a Jesolo da paesi esteri: Slovenia, Polonia, Croazia, Spagna, Austria.

Tra gli iscritti 434 sono stati i maschi e 386 le femmine; 388 gli studenti, 305 i lavoratori e 127 momentaneamente non occupati.

Numerosi sono stati i ragazzi giunti nella cittadina veneziana attraverso le associazioni di appartenenza, che in parte hanno anche collaborato all'organizzazione dell'evento, tra cui Cnca, Acli, Amnesty International, Agesci, Avis, Azione Cattolica, Noi Associazione, Emergency, Unimondo e ancora i ragazzi della Protezione Civile, della Coldiretti, della Concooperative, della cooperativa Il Sol.Co, di Veneto Insieme, degli informagiovani del Veneto.

Accanto ai circa 500 giovani rappresentanti e componenti di associazioni, 321 ragazzi sono giunti a Jesolo per iniziativa individuale.

Alle 21.00 dell'11 settembre 2002 il forum viene ufficialmente aperto dal saluto dell'Assessore Antonio De Poli:

"Il forum è un evento dedicato a voi che non ha eguali in Italia in questo momento e che intende ascoltare direttamente i ragazzi del Veneto per poter acquisire i loro suggerimenti e farli diventare tesoro per la realizzazione di una nuova politica regionale a loro favore. Una politica che parta dal presupposto culturale e valoriale che i giovani sono una delle prime risorse della nostra società e non solo disagio come si tenderebbe a fare credere".

È la sera dell'11 settembre, il primo anniversario dell'attentato terroristico più grande dalla fine della seconda guerra mondiale: l'attacco alle Torri gemelle di New York. E' sembrato doveroso, quindi, osservare un minuto di silenzio per commemorare le vittime di New York.

In seguito è stato proiettato un video promosso da Emergency per riflettere su un'esperienza drammatica quale è la guerra.

2.3 Gli interventi

2.3.1 12 Settembre 2002: La responsabilità

La plenaria è iniziata con l'intervento del Presidente della Regione Giancarlo Galan che ha raccontato ai giovani le tappe che hanno portato la Giunta Veneta a decidere di dare vita al forum:

"Il forum è un'iniziativa importante che non si teneva in Veneto dal 1990. La giunta veneta ha recepito il Libro Bianco sui giovani redatto dalla Commissione Europea e, come primo atto, ha deciso di realizzare questo evento con uno spirito particolare. Abbiamo scelto una strada diversa: abbiamo chiamato voi giovani perché possiate contribuire alle politiche regionali che saranno elaborate.



La gioventù in se stessa è il periodo più felice della vita, ma anche il più delicato, sul versante del lavoro, del trovare casa, del farsi una famiglia. A noi come rappresentanti del mondo della politica e delle istituzioni spetta di fare politiche che facciano corrispondere il più possibile la realtà ai sogni dei giovani.

La Regione Veneto opererà perché ci sia più libertà per i giovani, più libertà dalle difficoltà, dalle scelte condizionate, da ciò che impedisce di realizzare i propri sogni".

A seguire il saluto dell'Assessore De Poli:

"I giovani veneti sono una risorsa, forse la più grande della nostra società ed è sbagliato identificarli tout-court con i problemi di disagio sociale che li riguardano. I dati in nostro possesso dimostrano che sono profondamente "sani" e legati ai grandi valori della famiglia e delle relazioni umane. La Giunta regionale vuole lavorare su questo per dare una prospettiva di cittadinanza europea ai nostri giovani e per fare questo abbiamo costruito con loro un momento di ascolto e di confronto reciproco, per raccogliere le riflessioni, le indicazioni e le proposte che saranno attentamente valutate anche in previsione di un aggiornamento della legge regionale n°29 del 1988 sui giovani e delle nuove politiche in materia che saranno prossimamente adottate dal governo veneto".



Il portavoce del Forum del Terzo Settore, Edo Patriarca, ha introdotto il tema "Educarsi alla responsabilità" sottolineando che:

"essere cittadini del mondo non significa solo libertà di viaggiare, adesione a movimenti no global, ma innanzitutto essere radicati al proprio territorio, con un occhio sempre rivolto al mondo. Avvertendoci parte di una storia che continua, dobbiamo aver premura delle nostre comunità civili e sociali e sentirci responsabili del mondo che lasceremo, ben sapendo come lo abbiamo trovato".

Patriarca si è soffermato anche su alcuni concetti come quelli dello "scoprire che non si basta a se stessi e che abbiamo bisogno degli altri", "di responsabilità come capacità di essere consapevoli e liberi di prendersi cura degli altri", "di essere bravi cittadini nella quotidianità", di costruire giorno per giorno delle relazioni e di avere premura per quelli che verranno dopo di noi".



L'intervento dell'Onorevole Carlo Giovanardi, Ministro per i Rapporti con il Parlamento, è stato incentrato sul tema "Giovani volontari, un impegno responsabile":

"il servizio civile è una novità eclatante rispetto al servizio militare obbligatorio che ha caratterizzato la vita delle generazioni maschili da due secoli a questa parte. È una scommessa per il futuro che punta tanto sui ragazzi quanto sulle ragazze ed, inoltre, sul fatto che il servizio civile sarà solo volontario e si baserà quindi sulla generosità dei giovani e sulla capacità delle associazioni di fare progetti che possano convincere i giovani a dare un anno della loro vita per il volontariato. Ogni anno sono 40 mila i giovani che scelgono l'obiezione di coscienza in Italia, con compiti e mansioni insostituibili all'interno di associazioni, cooperative e realtà che si occupano degli altri. Con l'abolizione della leva obbligatoria e l'introduzione del servizio civile nazionale questo "esercito" di volontari dovrà essere assolutamente mantenuto, se non rafforzato. Molti enti e realtà entreranno altrimenti definitivamente in crisi, se i giovani non doneranno un anno alla propria comunità civile. L'augurio, allora, è che la possibilità di prestare servizio civile sia lo strumento più efficace per costruire un futuro che valga la pena di essere vissuto.

I giovani sono il futuro della società e perciò dobbiamo puntare su di loro non solo per la formazione professionale e per il lavoro ma anche per dare loro una coscienza sociale e civile che li renda protagonisti della società di domani".

2.3.2 13 Settembre 2002: La partecipazione

Il momento seminariale della mattina ha portato i giovani a conoscere alcune grandi realtà del mondo dell'associazionismo italiano ed internazionale. Sono intervenuti, infatti, i rappresentanti di tre importanti organizzazioni: Amnesty International, Emergency e il Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza (CNCA).

Per Amnesty International ha parlato Riccardo Noury, direttore dell'ufficio comunicazione della sezione italiana di Amnesty:

"L'Europa ha tradizionalmente assegnato un ruolo importante ai diritti umani, sviluppando meccanismi di tutela nell'ambito del Consiglio d'Europa e dell'Unione Europea. A partire dagli anni '90, la tutela e la promozione dei diritti umani nella politica estera dell'Unione Europea hanno consentito la costruzione di strumenti quali la "clausola sui diritti umani" negli accordi di cooperazione con paesi terzi, le linee guida per l'abolizione della pena di morte e della tortura e le linee guida sul cosiddetto "dialogo sui diritti umani".

Tuttavia, i buoni principi spesso non vengono applicati e l'Unione Europea non è effi-

cace nella tutela dei diritti umani e nella prevenzione delle violazioni. Questa carenza riguarda non solo la politica estera, ma anche gli stessi paesi membri che all'interno dei loro confini ancora devono risolvere gravi violazioni e abusi: uso eccessivo della forza, maltrattamenti e torture da parte delle forze dell'ordine, spesso rivolti contro appartenenti a minoranze, immigrati, richiedenti asilo e rifugiati. A questo vanno sommate anche crescenti manifestazioni di razzismo e xenofobia.



Insomma, se l'Europa vuole avere un ruolo credibile nella protezione e promozione dei diritti umani, deve in primo luogo volgere uno sguardo al proprio interno. Per fare questo, è necessaria la spinta dell'opinione pubblica, in particolare dei giovani che, nell'esperienza di Amnesty International, formano il cuore dell'attivismo in favore dei diritti umani".

A seguire la riflessione-testimonianza proposta da Francesca Coradeschi, coordinatrice della sezione scuola di Emergency che ha lanciato il tema lanciato "Ricostruire anziché distruggere". Francesca Coradeschi ha avviato il suo accalorato discorso ricordando l'articolo 11 della Costituzione italiana scritto subito dopo la conclusione del secondo conflitto mondiale:

"L'Italia ripudia la guerra". A scrivere ciò non sono stati solo uomini illuminati e democratici, ma persone ancora sotto shock all'indomani della fine della guerra. Sapevano che in ogni conflitto a essere colpiti a morte sono il 93 per cento dei civili, tra cui il 34 per cento sono bambini".

Coradeschi ha invitato i ragazzi alla partecipazione attiva leggendo un brano tratto dall'ultimo libro di Gino Strada, uno dei medici fondatori di Emergency: *"Ignorare la sofferenza di un uomo è un atto di violenza, un atto tra i più vigliacchi".*

La mattinata è proseguita con l'intervento di Riccardo De Facci, referente nazionale delle tossicodipendenze del Cnca.

Sottolineando come oggi molti giovani considerino l'uso di sostanze stupefacenti non come causa di un disagio o di una marginalità, ma come una tappa "normale" in un percorso di esperienze di vita, Riccardo De Facci ha invitato i ragazzi del forum a un patto di solidarietà reciproca con gli adulti:

"Per la maggior parte dei giovani la prima agenzia educativa è quella dei pari: la partecipazione e la responsabilità nella vita dei vostri coetanei più inclini ad ascoltare voi piuttosto che gli adulti restano fondamentali.

Per restituire il diritto di cittadinanza ai giovani, il Cnca sta tentando di creare in ogni regione italiana una "consulta giovanile". Attraverso percorsi e momenti di condivisione e discussione, il gruppo regionale avrà il compito di elaborare proposte e sollevare quesiti da sottoporre, a livello nazionale, a enti e istituzioni".

Nel pomeriggio, infine, il Cardinale Ersilio Tonini ha incontrato i ragazzi, lanciando un appello chiaro e incisivo invitandoli a prepararsi con consapevolezza e competenza ad affrontare il futuro del mondo globale che li attende. Dal grande al piccolo, da un mondo globale e globalizzato alla piazza sotto casa, al recupero di quella dimensione umana che dà senso alla vita. Un discorso fatto di parole scolpite e pesanti come pietre, ascoltato con il fiato sospeso. E' apparso quasi un appello per invertire i valori del consumismo moderno e a sgonfiare l'ebbrezza insulsa del mondo virtuale alla Internet. A che cosa serve sape-



re cosa accade dall'altra parte del globo se non sappiamo (o peggio, non ci interessa) ciò che accade sotto casa? E invece bisogna partire proprio da qui, dal proprio paese, dal proprio quartiere, per poi allargare man mano lo sguardo e l'azione anche al resto. Ma bisogna farlo interpretando, dando senso, e poi agendo con senso di responsabilità. Solo così tutte le possibilità che la tecnologia e il mondo moderno offrono diverranno ricchezza di un'intera comunità e non strumento di prevaricazione nei confronti dei più deboli.

2.3.3 14 Settembre 2002: La comunicazione

Per discutere di comunicazione e di correttezza dell'informazione è intervenuto l'Onorevole Alfredo Meocci, vicepresidente dell'Authority per le comunicazioni, che ha esortato i giovani:

"a essere cittadini e non sudditi della società per l'informazione. Iniziative come questa garantiscono il nostro futuro, perché i giovani sono il futuro del nostro paese e con questi incontri diamo loro la possibilità di capire gli strumenti della comunicazione, di imparare ad usare i nuovi media, di non farsi coinvolgere senza essere parte attiva in un mondo che si sviluppa attraverso l'informazione-immagine ma che rischia anche di essere posseduto dai padroni dei media se non esiste un atteggiamento attivo e non passivo".

Don Gabriele Pedrina, direttore dell'emittente televisiva della Diocesi di Padova Telechiara, ha invitato i giovani a riflettere sugli effetti della comunicazione, sul rischio di ottenere risultati opposti a quelli sperati. *"tanto più la comunicazione è allarmistica, incalzante, pressante, tanto più è difficile prevedere se le reazioni saranno di consenso o di dissenso. Moltiplicare i messaggi, utilizzare stratagemmi per impressionare l'interlocutore, espone al rischio di una risposta emotiva anziché di una comprensione dei fatti. I giovani sono molto sensibili, reagiscono subito ai messaggi ma capiscono presto se ci sono intenzioni di manipolazione".* Riguardo invece alla televisione, don Gabriele ha precisato che *"la buona televisione esiste, esistono i programmi interessanti, costruiti seriamente, condotti con professionalità, solo che bisogna andarli a cercare, accendere la televisione al di fuori della prima serata. È faticoso, ma è così che si usa la televisione".*

Emanuele Alecci, Presidente Nazionale del MoVi, ha evidenziato l'incapacità comunicativa del mondo del volontariato. Nonostante l'importanza dei temi di cui il volontariato si occupa, la comunicazione con i diversi territori è frammentata, poco incisiva *"non riusciamo a far parlare di noi e, soprattutto, non sollecitiamo le persone a cambiare, a imparare a guardare al mondo con più attenzione e comprensione"*. Ha quindi suggerito di avviare un confronto tra le diverse realtà proprio sul tema della comunicazione come strumento di azione sociale, non solo di reperimento di soldi.

Nel pomeriggio è stato realizzato un incontro con il professor Franco Todescan, Preside della Facoltà di Scienze Politiche di Padova e professore ordinario di Storia delle dottrine politiche. A Todescan è stato chiesto di dare un contributo teorico sull'Unione Europea da due punti di vista, quello religioso e quello economico.

"Cosa ha unito le nazioni europee, accordi politici ed economici o radici comuni? Tutti i popoli europei hanno un legame unitario dato dal cristianesimo: l'età moderna, però, ha introdotto il processo di secolarizzazione che è ora la chiave interpretativa dell'Europa odierna. Vi sono due tipi di secolarizzazione: la prima è il tentativo di separare il sacro dal profano o viceversa; la seconda è una lenta trasformazione, il discorso teologico resta alla base della società ma viene via, via svuotato. Rimane una facciata dall'anima laica. Il discorso sulla secolarizzazione riguarda anche i paesi dell'Est in procinto di entrare nell'Unione Europea che, dopo la caduta del muro di Berlino, sono stati aggrediti da una secolarizzazione consumistica. In ogni caso il processo di unificazione è una necessità storica dettata anche da motivi di convenienza. Il nostro modello è quello degli Stati Uniti: un'unica società con un governo centrale. L'Europa si sta muovendo proprio in questa direzione. Ma questi temi interessano i giovani? L'Unione europea non sembra essere un argomento in cima agli interessi dei giovani. Prova di ciò può essere considerato il numero di iscrizioni al corso di laurea in "Politica e integrazione europea" che è il più basso della Facoltà di Scienze Politiche di Padova. Forse per i giovani si tratta di argomenti scontati; un dato però che testimonia la propensione giovanile all'integrazione europea proviene dall'elevato numero di studenti che utilizzano i programmi di scambi internazionali durante il loro corso di studi. In conclusione risulta che la tendenza all'unità avviene soprattutto sulla spinta dell'economia che ci sta avviando alla società multi-etnica: appare necessario, pertanto, educare i giovani ad essa, formandoli in primo luogo al valore della diversità".

2.4 I lavori di gruppo

I lavori di gruppo, che si sono svolti nel pomeriggio, hanno consentito ai giovani di confrontarsi sulle provocazioni offerte dagli interventi della mattinata. Le discussioni sono sfociate nell'elaborazione di proposte concrete che hanno coniugato operativamente le singole tematiche.



2.4.1 12 settembre 2002: La responsabilità

I lavori di gruppo sul tema della responsabilità hanno portato alla scoperta di opinioni e di pensieri molto originali, nati sulla scorta delle domande generatrici poste dai conduttori di gruppo (di seguito riportate in corsivo).

Cosa vuol dire essere responsabili?

I ragazzi hanno fornito le seguenti risposte:

- scegliere il giusto modo di agire perché le conseguenze delle azioni intraprese dal singolo, ricadono inevitabilmente anche su altri soggetti. Per essere responsabili verso se stessi e verso gli altri, è pertanto necessario capire qual è il bene comune;
- impegno, necessità, lotta all'indifferenza, al personalismo e all'individualità;
- impegnarsi nel volontariato. Emerge chiaramente che tale concetto per i giovani è posto in una dimensione collettiva che coinvolge loro in prima persona, ma che poi si rivolge al prossimo.

Chi sono, secondo i giovani, gli agenti responsabilizzanti?

La famiglia, la scuola, i datori di lavoro, gli amici, la religione, le istituzioni politiche e, rispetto al contesto comunitario in cui sono inseriti, la Regione.

Quando ci si sente responsabili?

Quando si sceglie di lavorare e di diventare economicamente indipendenti, quando si riesce a portare avanti le scelte fatte e gli impegni presi, quando si è cittadini informati ed attivi e, soprattutto, quando ci si accorge degli altri e si aiuta il prossimo.

Da cosa è data la mancata assunzione di responsabilità?

Per i giovani il problema risiede nella disinformazione: se non si è abbastanza informati non ci si mette in gioco, perché non si conosce il sistema, le esperienze altrui, quelle di chi è riuscito a cambiare e a far cambiare le cose. Senza confronto con il mondo e con la storia si è portati a credere di non poter fare nulla per cambiare le cose.

A volte la giovane generazione non si fa carico di responsabilità per noia e abitudine: l'impressione dominante è quella di avere tutto ciò che si vuole, senza sforzo, senza mettersi in gioco. Non va trascurato, poi, che a volte compiere delle scelte importanti, delle scelte di impegno spaventa, fa paura, nasce il timore di non poter più tornare indietro.

Un particolare interessante che è emerso dalle discussioni di gruppo è il fatto di imparare a scegliere anche in materia di acquisti, di consumi per condizionare in qualche modo l'operato delle multinazionali. Il commercio equosolidale e la forte rilevanza che sta assumendo in questi ultimi anni, non è sfuggita ai giovani, che ritengono un fatto assolutamente importante pagare dei prodotti sulla base di un prezzo equo, uguale sia per il produttore, che per il consumatore.

2.4.2 13 settembre 2002: La partecipazione

Sulla scia della discussione introdotta da Amnesty International ed Emergency, i giovani hanno percepito il tema della partecipazione, intesa come educazione alla pace, molto attuale.

Sui temi introdotti dal CNCA, invece, i ragazzi dei gruppi hanno discusso di partecipazione intesa come coinvolgimento dei giovani per distogliere l'attenzione dall'uso di sostanze stupefacenti. Secondo alcuni di loro, infatti, per la diffusione e il consumo di sostanze psicotrope è necessario creare dei momenti di aggregazione, partecipazione e dialogo molto più intensi.

La partecipazione è legata al senso di appartenenza: quanto più mi sento integrato, parte di una realtà, di una comunità, di una situazione, tanto più mi sento stimolato a proteggerla, a

cambiarla, a farla crescere. E' emersa sull'onda di queste riflessioni il rapporto fra giovani e politica, che è stata percepita dai ragazzi come una dimensione lontana, a se stante. I giovani non partecipano politicamente perché sentono di non appartenervi, hanno la sensazione che i politici pensino solo ai loro interessi.

I ragazzi hanno sottolineato la necessità di realizzare incontri pubblici fra giovani di diversi schieramenti politici e maggiori manifestazioni come è stato il forum. Hanno chiesto un ponte comunicativo stabile fra Regione e cittadini, qualcuno che rappresenti loro e le associazioni giovanili (sportive, culturali, educative, ecc.) in seno all'amministrazione regionale. Le voci di tutti questi 800 giovani si sono unite nella richiesta comune di una consulta giovanile regionale.

È importante, inoltre, sottolineare che la partecipazione per i giovani è anche qualcosa di emotivo, personale, molto soggettivo. Chi fa attività di volontariato lo sa che è una spinta interiore e riesce a trasmetterla anche agli altri.

Il concetto di partecipazione è stato sentito come strettamente correlato a quello di responsabilità: se si partecipa si è responsabili e viceversa.

Ma chi educa alla partecipazione?

In primis troviamo la famiglia e la scuola, a cui seguono le associazioni di volontariato e i circoli ricreativi e culturali.

Per creare una partecipazione più attiva tra giovani, la dimensione dalla quale partire è sempre la quotidiana.

Oltre alla proposta della consulta regionale, ne sono emerse molte altre originali e interessanti: mantenere attivo il sito del forum per non interrompere le relazioni e i meccanismi di confronto avviati, creare un programma televisivo simile ad un telegiornale che si occupi delle associazioni regionali per promuovere le varie realtà grandi e piccole.

2.4.3 14 settembre 2002: La comunicazione

Sul tema della comunicazione i ragazzi hanno manifestato alcune perplessità: nonostante abbiano a disposizione molti più mezzi di comunicazione che un tempo, le relazioni interpersonali e l'orientamento fra le varie informazioni risultano sempre più complesse. Forse le difficoltà comunicative risiedono proprio nel moltiplicarsi dei mezzi di comunicazione: i nuovi media (Internet, SMS, ecc.) annientano i rapporti interpersonali, alienano ed estraniavano le persone. Si giunge al punto di credere di conoscersi, quando magari non ci si è mai neppure incontrati. I rapporti si spersonalizzano.

La risposta a tali problematiche, per i giovani, non sta nell'abolire l'uso dei media ma nell'educazione al loro consumo.

È essenziale un ascolto critico verso la pubblicità, un'educazione ai programmi culturali, una sensibilizzazione della gente a portali "intelligenti" e non solo commerciali.

In generale, i gruppi di lavoro si sono dimostrati uno strumento proficuo per dare rilevanza all'esperienza.

Fondamentale per ottenere tale risultato è stato il ruolo degli animatori che, successivamente agli interventi dei *testimonials*, hanno ricapitolato le tematiche di discussione proposte, hanno creato il clima adatto alla discussione ed hanno saputo creare positive relazioni fra i componenti dei gruppi che si sono incontrati per la prima volta in quest'occasione.

2.5 I laboratori

I tempi non impegnati dalle sessioni plenarie e dai gruppi di lavoro sono stati vissuti dai giovani partecipando ai laboratori creativi o semplicemente come tempo libero (*FreeTime*).

I primi sono stati pensati come percorsi ludici per acquisire maggiore confidenza e prime rudimentali conoscenze in alcuni settori artistici e culturali scelti per la loro diffusione nel mondo giovanile.

Il *FreeTime*, invece, è stato semplicemente del tempo libero non strutturato che oltre a permettere ai giovani di usufruire degli impianti sportivi e ludici del villaggio, ha consentito anche di raccogliere e di sistematizzare le numerose informazioni raccolte durante le mattinate e i pomeriggi di confronto.

Il clima all'interno di laboratori e *FreeTime* è stato caratterizzato dalla volontà di produrre qualcosa di visibile, di trasmettere l'entusiasmo agli altri, di divertirsi insieme.

Il ruolo dei conduttori è certamente stato determinante: si trattava di istruttori molto qualificati scelti sulla base di competenze tecniche elevate.

Molteplici sono stati i laboratori attivati i quali hanno raccolto ampia adesione dai giovani del forum e qui di seguito presentati anche attraverso un'istantanea dei lavori.

2.5.1 Ricerca sonora¹⁵

Il concetto musicale a partire dal suono puro fino all'evento sonoro e all'integrazione con gli altri linguaggi (visivo, teatrale, danza). Alberto Roveroni ha dichiarato: "nessuno sapeva cos'era un laboratorio di ricerca sul suono. Chi ha partecipato non aveva aspettative, c'era un clima amichevole, di attesa. Abbiamo proposto una esperienza artistica, nel senso che abbiamo dato spazio alla creatività cercando di isolarci, di recuperare la dimensione "spirituale" dalla quale si può trarre molta ispirazione. Durante l'ultima serata tre gruppi (suono, teatro, regia) hanno lavorato insieme. Alla fine c'è stato il sollievo e la soddisfazione che si prova quando si finisce un lavoro importante".

2.5.2 Regia¹⁶

Parlare di regia è semplice, mettere in scena uno spettacolo è una sfida. Non si parla solo di regia, ma si lavora per assemblare uno spettacolo finale. Un laboratorio interattivo dove "montando" una performance si riflette sull'esperienza scenica, sul comunicare, sul rappresentare visioni e sogni. Marco Ruffatti ha spiegato: "ai partecipanti ho chiesto di tenere conto di tutto quello che veniva portato dagli altri laboratori: racconti, sentimenti, istanze, ma anche vincoli fisici, tempi, priorità. Fare regia è venire in contatto con un mondo complesso e tentare di renderlo almeno visibile. I giovani sono già in grado di utilizzare strumentazioni tecnologiche per esprimersi, chi ha partecipato al laboratorio ci ha messo anche una sensibilità condivisa, una preoccupazione verso gli altri che forse in altri contesti non avremmo avuto".

2.5.3 Musical¹⁷

Ecco come si può mettere in scena un musical senza essere un ballerino o cantante provetto. Si inizia con l'ascolto delle musiche, la scelta dei personaggi e dei gruppi di preparazione della coreografia, i costumi e il trucco e dopo le prove generali tutti sul palco! Corin Azzi, che ha condotto il laboratorio, ha trasmesso tutto il suo entusiasmo: "Io so che sembro esagerata, ma per me è stato davvero un lavoro straordinario! In poche ore i giovani hanno superato le

¹⁵ A cura di Fabbrica del Suono (Alberto Roveroni e Enrico Lovato)

¹⁶ A cura di Marco Ruffatti

¹⁷ A cura di Corin Azzi

difficoltà, si sono accordati sulle azioni e hanno messo in scena una performance di tutto rispetto! Sapevo che la formula del musical è trascinante, ma questa occasione l'ha resa anche significativa perché ha armonizzato persone tanto diverse tra loro. Uno dei partecipanti mi faceva osservare quanto, pur essendo stanchissimi, a nessuno veniva in mente di lamentarsi. Forse è stato anche questo: scoprire energie che non si pensava di avere".

2.5.4 Giornalismo e Reporter¹⁸

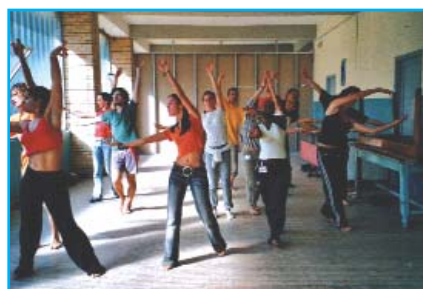
Giornate speciali richiedono l'attenzione a lasciare una traccia. Affrontare il processo informativo giornalistico, lavorare in redazione, strutturare la comunicazione e renderla disponibile e usufruibile per tutti con strumenti innovativi e tradizionali. Roberto Stefani ha condotto il gruppo di giornalisti: "mi è piaciuta la duplice attenzione dei partecipanti. Da un lato, il Forum, i temi, le persone, i significati. Dall'altro, il mondo esterno con notizie allarmanti quale il tema della guerra. Attenzione interna ed esterna insieme, ovvero ciò che ci riguarda comprende sia l'esperienza diretta che quella che apprendiamo dai media. Forse è stato questo il significato del laboratorio, capire a cosa serve il giornalismo, capire che è uno strumento in grado di rendere vicini fatti e persone, che ci permette di pensare in modo più ampio". Tale esperienza ha prodotto, nelle tre giornate, un esempio di 'quotidiano' realizzato dai giovani ogni sera e pronto alla lettura alla mattina successiva con le news e le curiosità del forum.

2.5.5 Esprimersi con il corpo¹⁹

Il laboratorio ha avuto quale obiettivo la realizzazione di una performance multimediale da presentare l'ultima sera. Tema del lavoro è stato la relazione interpersonale, un percorso sui linguaggi della comunicazione non verbale. Vasco Mirandola: "accidenti, che vitalità! Il laboratorio di teatro ha raccolto gente davvero desiderosa di fare, di comunicare. Mi sono accorto di una cosa in particolare: la nostra vita ci costringe troppo spesso a comunicare in maniera mediata, a relazionarci in modo non diretto. Non ce ne accorgiamo, ma in questo modo "perdiamo" alcuni segnali, alcuni aspetti della comunicazione. Il teatro consente invece di recuperare una comunicazione diretta, di goderne, di utilizzarla. I giovani ne hanno bisogno, lo chiedono loro."

2.5.6 TeatroDanza²⁰

Attraverso la musica condurre il corpo con movimenti armonici. Un linguaggio basato sul movimento per uno sviluppo della capacità espressiva di ognuno. Alessandra Castelliti ha affermato: "un lavoro duro, intenso, con persone che non hanno mai praticato la danza ma motivati a provarci. Una ragazza mi ha detto 'sai, è stata un'esperienza importante per la mia vita, io non credevo che il mio corpo potesse esprimersi così, non avrei mai avuto il coraggio di muovermi in scena, invece ho danzato e penso che non mollerò più! Grazie, ora so che posso!".



¹⁸ A cura di Roberto Stefani

¹⁹ A cura di Vasco Mirandola

²⁰ A cura di Alessandra Castelliti

2.5.7 Danza del ventre²¹

La danza è una delle espressioni delle radici di una cultura, l'arte della danza del ventre esprime un linguaggio per noi insolito e spesso frainteso, poiché letto attraverso la cultura occidentale che non è abituata a coglierne l'autentica simbologia. Catherine Ruillet, insegnante di danza: "nel mio laboratorio c'erano ragazze italiane e ragazze straniere e mi sembra che abbiano socializzato molto bene! Il lavoro era difficile perché le ragazze erano stanche, non era possibile approfondire l'approccio culturale della danza del ventre e ci siamo concentrate sul movimento, sulla danza.

2.5.8 Viet Tai Chi²²

"Sei movimenti meravigliosi e una forma", Quyen, Tinh Mat... Sequenze che armonizzano la mente e il corpo con la natura. Durante la pratica vengono espressi alcuni cenni teorici propri della filosofia orientale che riguardano la "legge dei 5 elementi" e la "circolazione dell'energia attraverso i meridiani". Alcuni ricordi di Arturo Franco: "innanzitutto, va ricordata la prima mattina. 80 persone in spiaggia che facevano tai chi nel vento. Sapevamo che questa disciplina era sconosciuta ai più, ma non ci aspettavamo questa adesione! L'effetto di questa prima sessione è stato quello di un utilizzo del nostro laboratorio come occasione di ricarica, di ripresa delle energie dopo il lavoro e le ore piccole."

2.5.9 Canzoni&Canzoni²³



Brani e canzoni con chitarra e percussioni sono le basi per avvicinarsi alla musica attraverso un metodo intuitivo, una buona occasione per divertirsi entrando a contatto con ritmi e abilità non sempre istintive. Alberto Franzon, uno dei conduttori, ha affermato "era come suonare in una grande piazza, alcuni si fermavano, altri passavano a vedere, a provare. L'atteggiamento dei ragazzi era di godersi i momenti di relax, tra un'assemblea e un gruppo di lavoro. Sì, era una piazza, con gli artigiani che producevano in diretta, interagivano tra loro e si prendevano il tempo per un caffè insieme".

2.5.10 Creatività grafica²⁴

Murales e il linguaggio dei colori, superfici insolite e voglia di comunicare attraverso immagini, segni e tensione creativa. Lavoro collettivo e creatività individuale? Sfida o istinto? Elena Greggio ha condotto i lavori "sì, perché si è trattato proprio di lavori, pezzo per pezzo, chiedendosi di coniugare gli aspetti tecnici con quelli espressivi. Questo laboratorio aveva il vantaggio di garantire visibilità, i lavori potevano essere visti e, anzi, erano fatti proprio per essere visti e non solo una volta ma potenzialmente per sempre. Questo ha costretto i giovani a scegliere quale opera sviluppare; sfrondare i messaggi, togliere l'eccesso e concentrarsi sull'essenziale. È difficile? In realtà no, i colori, le forme accompagnano in questo percorso. I giovani? Mi sembravano felici".

²¹ A cura di Il Tappeto Volante

²² A cura di Centro Yoga Kurma

²³ A cura di Alberto Franzon

²⁴ A cura di Elena Greggio

2.5.11 Abilitazione e riabilitazione²⁵

Quello che ognuno può fare per migliorare la propria condizione, attraverso un programma di formazione rapido, efficace e soddisfacente. Ogni giorno su temi differenti che esplorano il fisico e le modalità per renderlo efficiente. Giusy Masiero, dell'Accademia del massaggio, fa questa riflessione: "il luogo scelto, il Villaggio Marzotto, era assolutamente adatto ad affrontare un tema come il nostro: il benessere, il rilassamento, la consapevolezza di come stiamo. Non è una cosa da poco, visto che molti partecipanti hanno segnalato quanto l'ambiente influisce sulla loro disponibilità ad ascoltarsi. È stata anche l'occasione per riflettere sul concetto di stress, sul fatto che è un segnale personale e sociale."

2.5.12 International Cafè²⁶

Sapori esotici e momenti di animazione per capire e incontrare l'esperienza dei paesi del Sud del mondo senza pregiudizi e con lo spirito del viaggiatore. Federica Camisotti, di Mappamondo: "il cibo, gli oggetti, gli strumenti ci aiutano a capire il mondo dal quale provengono perché sono comunque espressione di un ambiente, di un clima, di una cultura. I giovani sono sensibili, capiscono facilmente che cosa c'è in gioco: economia, cultura, risorse, governi. E questi giovani forse erano ancora più sensibili, nel comprendere ma anche nel discutere. I tempi dedicati a questo laboratorio sono stati preziosi. Tante volte non ho la possibilità di spiegare i fenomeni, che sono tanto complessi. A Jesolo i giovani erano lì, per loro quello era un tempo dedicato precisamente a capire".

2.5.13 I diritti umani²⁷

Diritti umani scritti, negati, difesi: dalla Dichiarazione alla realtà di oggi. Vita dei diritti umani: dove nascono, come vivono, quale futuro? Un percorso nella quotidianità dei diritti della persona attraverso dichiarazioni, violazioni, difesa. Claudia Stefani confessa: "avevo il timore che i temi del nostro laboratorio fossero un po' impegnativi, soprattutto considerato il tempo che i partecipanti dedicavano già alle conferenze del mattino; in realtà, i ragazzi conoscevano già le problematiche, erano "competenti", hanno bypassato le informazioni orientando il laboratorio più verso la riflessione ed il dibattito. Chi l'ha detto che i giovani non sono disponibili a discutere?".

2.5.14 Internetfree²⁸

Comunicare via Web e creare un sito è semplice come si pensa? Alessia Malatesti spiega come ha impostato il laboratorio: "i tempi non consentivano ovviamente un lavoro approfondito, abbiamo proposto un'esperienza di formazione a distanza e l'uso di un programma che crea delle animazioni. Il Web attira i giovani, la sfida del laboratorio era passare da un approccio di tipo 'consumistico' ad un approccio comunicativo: uso il web per connettere persone e luoghi. Mi ha colpito un aspetto: i ragazzi che avevano presente quanto il 'dominio' della tecnologia, quella tecnologia, comporta la possibilità di accedere ad una quota di potere, si sono avvicinati al laboratorio con molta serietà, preoccupati di capire piuttosto che buttarsi nell'utilizzo."

²⁵ A cura di ADMA Accademia del Massaggio

²⁶ A cura delle Botteghe del commercio equo e solidale Angoli di Mondo e Mappamondo

²⁷ A cura di Amnesty International Italia

²⁸ A cura di Luciano Castro e Alessia Malatesti

2.6 Gli spettacoli

Le tre serate del forum dei giovani sono state pensate all'insegna del divertimento e soprattutto della musica.

Sono stati organizzati, infatti, due grandi concerti-incontro: il blues di Paolo Belli e la sua Big-Band e Cristiano De Andrè, artista e cantautore che si è sempre distinto per il suo impegno nelle tematiche civili e di solidarietà.

La serata conclusiva del forum, invece, è stato un mix di musica e saggi dei FreeTime ai quali i giovani hanno partecipato con entusiasmo.

Si sono esibiti tre gruppi musicali emergenti del Veneto: i ragazzi si sono scatenati nelle danze con il folk dei Folletti del Grande Bosco e con il rock elettrico dei Vibra e dei Malastrana.

Si è trattato di gruppi musicali composti da coetanei dei partecipanti al forum, che hanno coniugato la voglia di fare musica con quella dell'impegno in iniziative di solidarietà: essi, infatti, provenivano dal Concorso Nazionale di Amnesty International, "Voci per la Libertà", che si tiene annualmente a Villadose di Rovigo.

Sempre durante la serata conclusiva, i giovani del forum si sono esibiti nei saggi dei laboratori FreeTime, portando sul palco un ottimo risultato del loro impegno giornaliero.

I giovani che hanno partecipato ai laboratori di audio, cinema e teatro hanno assemblato i loro prodotti artistici presentando una sintesi mixata di ciò che hanno imparato; chi invece ha frequentato il laboratorio di danza del ventre ha dimostrato in modo divertente sul palco la propria agilità e sinuosità. Hanno contornato il tutto i giovani che hanno presentato il saggio dei laboratori di chitarra e percussioni, di teatro e, per il gran finale, l'attenzione dei ragazzi viene catalizzata dal musical "Grease" che ha riscosso un enorme successo e grandi ova- zioni da parte di tutti i presenti.



3 LE CONCLUSIONI

3.1 Il documento finale: parlano i giovani

La serata conclusiva ha visto i giovani illustrare alla presenza dell'Assessore Antonio De Poli i risultati emersi dai gruppi di lavoro raccolti in un documento finale contenente riflessioni e proposte qui di seguito illustrate.

"Innanzitutto vogliamo esprimere la soddisfazione per l'opportunità che ci è stata data di vivere in un clima sereno e di festa la possibilità di esprimere liberamente idee, ragionamenti, proposte.

Ci piace la possibilità che la Regione, qui rappresentata dall'assessore De Poli, ha dato ai giovani di confrontarsi in un contesto di ascolto diretto dei giovani stessi, senza particolari mediazioni.

Ci auguriamo che questo non sia un episodio isolato e che il lavoro di questi giorni non venga perduto, che lo slancio non si esaurisca qui, ma che questo evento sia l'inizio di un reale confronto.

In questi tre giorni hanno lavorato 20 gruppi, articolando la riflessione sulla cittadinanza nelle tre parole chiavi del forum: responsabilità, partecipazione, comunicazione.

E' complesso rendere conto dell'estrema varietà dei contributi portati, che verranno comunque successivamente elaborati in modo più sistematico.

A caldo è possibile esprimere alcune riflessioni che tentano da un lato di definire i termini, dall'altro di offrire alcune proposte concrete".

3.1.1 La responsabilità

"Non è stato semplice accordarsi su un'unica interpretazione di questo concetto e, pertanto, abbiamo sottolineato varie dimensioni che, secondo noi, possono aiutare a definirla:

- *responsabilità come presa di coscienza di sé, dell'altro, della generazione futura e dell'ambiente;*
- *responsabilità che permea ogni dimensione della vita: lo studio, l'amicizia, la relazione di coppia, ecc.;*
- *responsabilità può dar vita ad ansia per la paura di sbagliare, per l'insicurezza, ma può anche essere vista come una preoccupazione positiva per essere stimolati a crescere;*
- *responsabilità come scelta: e la scelta è coraggio;*
- *è la consapevolezza delle proprie azioni, delle proprie scelte e delle loro conseguenze;*
- *è necessaria ai giovani per acquisire indipendenza e un'autonomia reale."*

Una volta affrontato il tema della responsabilità, anche in relazione alle testimonianze portate, i giovani si sono chiesti quali azioni, progettualità, proposte potevano essere intraprese, a partire dal livello locale fino a giungere a quello europeo, al fine di sviluppare nella giovane generazione il senso della responsabilità.

Numerosissimi sono gli spunti emersi, ne citiamo alcuni che appaiono particolarmente significativi:

- *"un'informazione efficace per i giovani circa le iniziative aperte a livello europeo (scambi culturali, progetti, incontri di studio, stage ed esperienze lavorative e di volontariato);*
- *sviluppare attività ed esperienze a livello europeo (es. squadre sportive europee, forum rappresentativi, momenti di studio, stage ed esperienze lavorative/volontariato);*

- equiparare le qualifiche lavorative e i titoli di studio;
- promuovere la sensibilizzazione e l'attenzione verso i temi che riguardano l'integrazione e il rispetto delle culture e dell'ambiente (incentivare l'utilizzo di prodotti del commercio equo e solidale, educare al consumo);
- aumentare le connessioni tra il mondo del lavoro e l'ambito scolastico permettendo a tutti i giovani di avere le stesse tipologie di informazioni e le stesse opportunità di vita e accesso ai saperi;
- incentivare l'avvicinamento dei giovani alla politica (scuole di formazione, informagiovani, consulte giovanili);
- prevedere ore di volontariato e di formazione allo stesso nel periodo scolastico."

3.1.2 La partecipazione

Riguardo alla partecipazione, ogni definizione fornita ha sottolineato un aspetto particolare, una suggestione:

- *"nasce quando si è consapevoli di un bisogno;*
- *vuol dire sentirsi parte di qualcosa con forte senso di appartenenza che va oltre l'individualità;*
- *vuol dire essere attivo e coinvolgere;*
- *libertà di decidere di orientare il nostro atteggiamento nei confronti della realtà;*
- *l'impegno politico è uno dei canali che consentono la partecipazione;*

Tra il brainstorming di proposte, ne riportiamo alcune:

- *sensibilizzare i mass media a trattare tematiche di rilevanza per i giovani, compresi i temi politici (tramite TV regionali con tematiche mirate);*
- *ritagliare spazi del telegiornale (in particolar modo regionale) per le associazioni;*
- *recuperare nella scuola l'educazione civica come materia trasversale in collegamento con altre materie (es: letteratura, storia, ...) al fine di contribuire a sviluppare il senso critico;*
- *creare forme di rappresentanza giovanili: forum permanente dei giovani, consulte giovani promosse fin dalle elementari, parlamento dei giovani, ecc;*
- *riproporre il forum e anche iniziative simili a livello provinciale dando spazio ai lavori di gruppi;*
- *bollettino trimestrale che riporti associazioni e iniziative;*
- *favorire scambi di esperienze con persone impegnate;*
- *un sito Internet di riferimento;*
- *tutti i comuni devono prevedere e attivare l'assessorato alle politiche giovanili;*
- *scuola maggiormente attenta allo sviluppo della personalità e non solo alla trasmissione nozionistica di concetti attraverso attività ricreative (laboratori);*
- *valorizzare gli spazi esistenti a favore dei giovani, in particolare gli informagiovani;*
- *le politiche sociali prevedano anche una pianificazione urbanistica e territoriale che individui spazi pubblici e centri di aggregazione per i giovani."*

3.1.3 La comunicazione

"Comunicare:

- *significa parlare di sé tenendo conto di comunicazioni personali a vari livelli;*
- *permette l'interazione e il confronto fra persone;*
- *i giovani hanno paura che la comunicazione sia strumentalizzata e non possano accorgersene;*
- *la comunicazione televisiva può essere condizionante;*
- *deve essere supportata da una cultura comune, da coerenza, da un ascolto attivo da*

- parte dei destinatari;*
- *può essere ostacolata da pregiudizi, da molteplici informazioni, dai numerosi mezzi di comunicazione;*
- *i giovani fanno fatica a comunicare direttamente, faccia a faccia, perché i mezzi comunicativi utilizzati provocano distanze relazionali (SMS);*
- *la televisione trasmette modelli non reali (conta di più l'apparenza, dell'essere);*
- *è aumentata, e va sostenuta, la comunicazione intergenerazionale: i giovani osano di più parlando direttamente ai genitori e agli adulti in generale;*
- *le esperienze di vita dirette rendono la comunicazione più efficace;*
- *la comunicazione è su due piani: ciò che ascolto e ciò che dico;*
- *si ha difficoltà a comunicare quando c'è la paura di essere giudicati.*

Proposte:

- *la famiglia e la scuola dovrebbero educare all'ascolto critico anche verso la pubblicità;*
- *i programmi culturali dovrebbero essere trasmessi in orari maggiormente accessibili da parte dei giovani;*
- *favorire la critica politica;*
- *l'Unione Europea dovrebbe favorire un linguaggio "pacifista";*
- *sviluppare forme di comunicazione più diretta tra istituzioni e cittadini;*
- *creare una forum-chat per comunicazioni riguardanti proposte e problematiche legate alle politiche sociali;*
- *comunicazione è anche semplificare i linguaggi che caratterizzano i documenti progettuali delle istituzioni, anche in Internet;*
- *utilizzare le nuove forme di comunicazione telematiche (es SMS) per divulgare informazioni e opportunità di carattere sociale (bandi, concorsi, iniziative);*
- *creare un periodico regionale cartaceo che riporti informazioni sintetiche sulle politiche giovanili: la redazione dovrebbe essere composta da giovani;*
- *attivare una commissione di giovani che gestisca uno spazio televisivo su reti nazionali, che sia composta da rappresentanti di tutte le posizioni sociali e politiche del territorio regionale;*
- *individuare nuovi modi di comunicazione tra giovani e politici;*
- *promuovere nella scuola esperienze di comunicazione su temi condivisi come ad esempio le emozioni;*
- *promuovere periodicamente dei momenti di confronto tra giovani e politici anche nei piccoli territori-comuni".*

3.2 ...arrivederci al Forum 2003

Sono state davvero molte le proposte che i giovani hanno elaborato nei tre giorni del Forum accomunate peraltro da un denominatore comune: quello di ampliare la rete di relazioni e contatti avviati nelle giornate del forum tra i giovani stessi e nel contempo di attivare un collegamento tra la nuova generazione e le istituzioni in modo partecipato. Per questo l'Assessorato alle politiche sociali del Veneto ha predisposto un percorso partecipato che vedrà protagonisti ancora una volta i giovani e che culminerà nel nuovo Forum previsto per il settembre 2003, a Jesolo.

